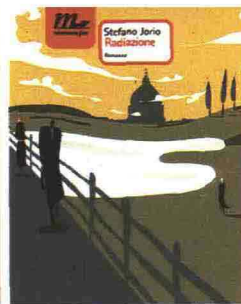


NOW!



AMORI, PECCATI POTERI

LIBRI GEOLOGIA DELL'ANIMA

Un romanzo d'esordio tra luoghi, storia e sentimenti

di Francesca Frediani

Il mondo a metà della scrittrice di Chicago di origini panamensi Cristina Henríquez (qui al primo romanzo dopo i racconti di *Come Together, Fall Apart*, con fan come Sandra Cisneros e Isabel Allende) è non solo quello di Miraflores, studentessa americana di geofisica «dall'anima divisa in due» che vola a Panama a cercare tracce di un padre sconosciuto. O quello di sua madre, «che si sta progressivamente sfaldando» a causa di un Alzheimer precoce, vanamente combattuto a cruciverba. *Il mondo a metà* è anche quello degli abitanti di Panama, «le cui vite furono cambiate dalla costruzione dello stretto. All'inizio volevo scrivere un romanzo storico dal loro punto di vista, poi ho cambiato idea - spiega Henríquez - ma il titolo, suggeritomi da Vikram Chandra, è rimasto». I due protagonisti, Miraflores che porta il nome delle chiuse del canale e Danilo, venditore di fiori che trascina il suo secchio di orchidee sulle strade di Panama e intanto sogna di scrivere fumetti, sono vivi sulla carta, grazie a una scrittura cristallina, capace di rendere poesia la geofisica.

La geologia come metafora dell'amore?

Le zolle tettoniche sono in movimento costante, si uniscono e dividono sulla superficie terrestre. Noi esseri umani facciamo la stessa cosa.

Miraflores parte per cercare il padre...

Ma alla fine capisce qualcosa di più su sua madre. E su se stessa.

Quanto c'è di lei nel personaggio?

Come me è una brava ragazza che segue le regole, non è audace e cerca il suo posto nel mondo. Mia sorella dice che veste come me. Ma io ho sempre avuto accanto due genitori meravigliosi e non ho mai fatto un viaggio segreto. E nessuno fra quelli che conosco ha l'Alzheimer.

Lei ha contribuito a una raccolta di saggi di autrici donne sulla Clinton.

Essendo attratta dai nomi, ho iniziato a riflettere sui suoi: Hillary Clinton, Hillary Rodham Clinton, solo Hillary, ognuno collegato a un programma diverso.

■ **Cristina Henríquez, *Il mondo a metà*, Fazi, 18,50 euro, esce il primo ottobre**

Radiazione, l'esordio di Stefano Jorio (classe '71, ora vive in Germania dove lavora alle dipendenze di un ministero italiano), non passerà inosservato non solo per la capacità di scrittura e gestione di una trama assai complessa, ma per il ritratto di un'Italia devastata da giochi politici e corruzione. Ambientato a Roma e tra le alte sfere vaticane, dove appare anche un allora cardinale Ratzinger, ha per protagonisti un trentenne appena assunto in un ministero dalle stanze kafkiane e Carl, giovane teologo tedesco dedito ad amori omosessuali.

Fra complotti da thriller internazionale e spregiudicatezze dei potenti, non si salva né il ministero né il Vaticano. Si è ispirato alla sua esperienza reale?

La gestazione del romanzo è stata lunga, 13 anni tra raccolta di materiali e scrittura.

Ma il momento decisivo è stato a Roma quando entrando per la prima volta al ministero mi sono trovato di fronte alla burocrazia italiana e a una gestione anomala del potere. È stato uno shock, rabbia e dolore li ho esternati nel libro. Del resto i romanzi imitano la vita, e quello è un ambiente che conosco bene.

Anni fa ho incontrato un giovane teologo tedesco che assomiglia un po' a Carl.

Il libro suona come la metafora di un paese in disfacimento.

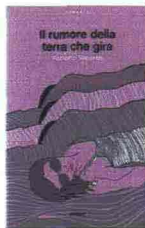
Non è stata una scelta premeditata. Volevo mettere su carta ciò che avevo negli occhi, dare notizia di un universo cognitivo

e sentimentale. E anche scrivere un romanzo di formazione: alla fine il protagonista diventerà adulto grazie a un tradimento.

Benedetta Marietti

■ **Stefano Jorio, *Radiazione* minimum fax, 16 euro, esce il 30 settembre**

«Il mio thriller tra Vaticano e Roma imita la vita»



QUESTIONI DI EREDITÀ

Una scrittrice omosessuale nauseata dal successo, un artista eroinomane fuggito a New York e una ragazza con molti dubbi e poche certezze. Sono i tre io narranti protagonisti del quinto convincente romanzo di Roberto Saporito. Apparentemente scollegati, in realtà uniti da legami familiari (due sono fratelli, la terza è la figlia di lui), si ritrovano spaesati tra le colline delle Langhe piemontesi per fare i conti con le proprie radici. Devono decidere che fare delle tre case di campagna che il nonno morendo ha lasciato in eredità. Con una scrittura evocativa e sincopata che procede per omissioni, Saporito narra in presa diretta e flashback giorni e pensieri dei tre fra New York, Londra, Parigi, Roma, Langhe, Torino, Costa Azzurra. E mette in scena con leggerezza solo apparente la disgregazione e solitudine della famiglia. B. M.

■ **Roberto Saporito, *Il rumore della terra che gira*, Perdisapop, 12 euro**

NOW!

Lo scrittore che diverte COETZEE

Inizia come il più classico dei memoir, immaginiamo le ombre della prigione in cui il protagonista comincia a confidare la sua storia di fuorilegge, ma subito ci si accorge che qualcosa non torna: decisamente il galeotto ci sta simpatico. Cercando tra le pagine il mistero dell'insolita attrazione siamo già immersi nella storia surreale, ma genialmente credibile, di due fratelli delinquenti per caso. Nati da un'agiata famiglia di Johannesburg, educati sin da bambini ai valori della vita, uno si ritrova filosofo dilettante, l'altro falsario di professione. Una miscela esplosiva per due gemelli che ci portano in giro per il mondo nelle più strane avventure: da una rapina in una suite esclusiva di Montecarlo ai covi dei terroristi in Pakistan, da un rocambolesco furto a Sun City a un'incredibile apparizione durante un convegno alla Casa Bianca. La trama, incalzante, sfiora la commedia americana tipo *Una pallottola spuntata*, ma la bravura dell'autore, il sudafricano Imraan Coovadia, sta nel raccontarlo con una scrittura sorprendente a ogni pagina.

Deliziosamente cinico, il romanzo è riuscitissimo per «uno stile magico e frizzante», come ha scritto il premio Nobel J.M. Coetzee. «Garanzia» che la dice lunga: Coetzee non è intellettuale dai gusti facili, nei suoi libri capolavoro non si ride molto e di persona non è un simpaticone. Per strappargli un sorriso, più che i salti mortali Coovadia ha scritto un romanzo che si legge come una fiction, ma lontana da ogni finzione narrativa. **Gian Paolo Serino**

■ **Imraan Coovadia, I ladri dagli occhi verdi**, Newton Compton, 14,90 euro, esce il 7 ottobre



D 104

UN SECOLO DI BYATT

Settecento pagine per la storia di quattro famiglie inglesi lungo un quarto di secolo, da fine '800 alla prima guerra mondiale. Con *Il libro dei bambini*, Antonia S. Byatt è ambiziosa, immaginifica nella ricostruzione storica, maniacale nel gusto del particolare e nell'introspezione dei personaggi. Con ogni parola, nel romanzo definito dal *Times* «di gran lunga il migliore dai tempi di *Ossessione*», si prende il lusso di suscitare l'attesa e provocare la fantasia. Tutto ruota intorno a una bella scrittrice per l'infanzia, Olive Wellwood, cresciuta poverissima e salita nella scala sociale sposando un funzionario della Banca d'Inghilterra. I Wellwood amano la bohème e vivono in campagna, dove organizzano feste meravigliose (una di queste occupa, per la gioia degli occhi della mente, la prima parte del libro). I loro molti figli, i figli dei loro amici e persino Philip, l'orfano salvato da Olive nelle strade di Londra, non sottostanno alla rigida educazione vittoriana, sono incoraggiati a esprimere desideri e coltivare ambizioni, scoprendo talvolta le crepe del mondo adulto: perché nemmeno Olive, il marito e la loro cerchia (banchieri, artisti, anarchici russi in esilio) sono esenti dalla ipocrisia. Attenta alla bellezza perduta d'un mondo di cottage, vestiti fluttuanti e porcellane all'ora del tè, Byatt conduce i suoi adulti e i loro meravigliosi bambini all'appuntamento con il '900. Secolo amaro e titanico che infrangerà molte promesse, come un ospite sgarbato. **Lara Crinò**

■ **Antonia Byatt, Il libro dei bambini**, Einaudi, 22 euro



ATTENTI A QUEL LIBRO

di Tiziano Gianotti

È il momento del burlesque - amarissimo e tutto letterario, come

Dublinesque di Enrique Vila-Matas, ferocissimo e molto in travesti, come *Povera piccina*. Entrambi una gioia per il lettore e per lo scrittore - non si finirebbe mai di scriverne. Il corredo di fotografie del romanzo di Dennis è strepitoso e sostanziale come il corredo di qualsiasi diva che si rispetti, e quasi ogni foto meriterebbe una didascalia. Il motivo letterario è semplice e immediato: mettere in burla le autobiografie di signore della celluloido, il caravanserraglio dello showbiz e il genere biografico della natapovera-ma-procace-e-bella-svelta. E svelta per Maybelle Schlumpf, da subito Belle Poirine, suona come un eufemismo: è un fulmine, la nostra eroina, nel prendere al volo le occasioni e gli uomini ben dotati di portafogli e posizione. Quanto ad altre dotazioni e posizioni, sa riconoscere il calibro e il talento con il colpo d'occhio della veterana e il gusto della debuttante, la povera piccina. Ma il vero talento di Belle, e lo spasso per il lettore e riguardante, è quello per il décor e l'abbigliamento: la descrizione della trasformazione della residenza londinese del malcapitato lord Baughdie è irresistibile, come le mise indossate dall'interprete per le foto. E qui va detto

che il bizzarro e geniale libro, se nasce dalla immaginazione di Dennis che ne è lo scrittore e l'interprete del ruolo di lord Baughdie, ha l'altro autore nel fotografo Cris Alexander, a cui si devono scatti e fotomontaggi, e un'interprete di spicco in Jeri Archer, statuarina star dei calendari che si faceva chiamare Herman Bluelefeld - credo basti questo a dare l'idea e altro. La Archer portò in dote uno strepitoso e infinito guardaroba novecentesco, una vera collezione, e una presenza strepitosa: una sorta di zia di Helmut Berger, con misure da amatori e una ambiguità che scappa fuori da tutti gli orli e cuciture. Una falsa autobiografia che è uno sberleffo a *Zia Mame* e il primo kolossal camp, e non il seguito del bestseller, *Intorno al mondo con zia Mame*, che Dennis scrisse su commissione dopo il successo della *Zia*: una perfetta, stravagante proposta che va tutta a merito di Matteo Codignola, artefice e traduttore della nuova pubblicazione di *Zia Mame*, ora traduttore e curatore di *Povera piccina*. È l'occasione giusta per parlare di quegli oscuri e sconosciuti autori editoriali che vanno sotto il nome di editor: ci sono ancora anche se a volte non sembra. Bisognerà scriverne, svelarne gli umori balzani.

■ **Patrick Dennis Povera piccina**, Adelphi, 22 euro, esce il 29 settembre

A cura di Maurizio Bono